

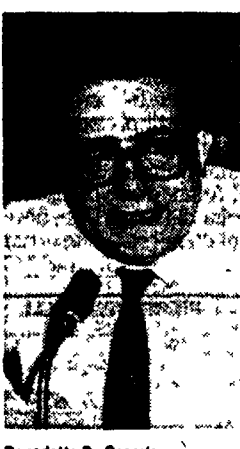
**Alfa-Lancia
I sindacati:
«Lotta dura
sui delegati»**

MILANO. Si apre una settimana decisiva per l'Alfa Lancia di Arese. Tutti i presidenti dei leader comprensori di Fim-Fiom-Uilm in sintonia perfetta o la direzione riconosce il nuovo consiglio di fabbrica, oppure sarà lotta dura. Lo dice il segretario Fiom Augusto Rocchi che anzi invita i partiti a trarre un utile insegnamento da quest'ultimo capitolo di diritti menomati: «È ora di sanzionare i diritti delle rappresentanze, i diritti non devono più essere sottoposti all'arbitrio». Gli fa eco il leader Fim-Cisl Eugenio Cazzaniga: «L'Alfa Lancia non solleva problemi tecnici, ma politico-sindacali: la verità è che la Fiat non vuole il nuovo consiglio il motivo? Per poter rinviare il confronto sugli impegni firmati quando aveva acquistato l'Alfa impegni non mantenuti». Bruno Tomesin, segretario Uilm: «Che si tratti di un rifiuto politico è dimostrabile: abbiamo proposto alla Fiat di accettare il nuovo consiglio dichiarandoci disponibili a concordare nuove regole per il futuro. Niente da fare, rifiuto totale». E come valutano i sindacati le ragioni tecniche dell'Alfa Lancia? L'azienda contesta, oltre a questioni formali, la elezione di alcuni delegati presso alcuni reparti perché, a suo dire, non giustificata in base al rapporto tra eletti ed elettori. Ribattono Fim-Fiom-Uilm che si tratta della semplice attuazione dell'accordo Fiat del 1971 che legittima il cosiddetto «scoramento»: l'elezione del delegato-esperto, diversamente dal delegato-ora, può essere spostata nei vari reparti, «dove» e «come» stabilisce il sindacato. Condizioni per l'attuazione dello scoramento è il consenso dell'azienda. Rocchi spiega che in ben due incontri sul rinnovo del consiglio di fabbrica la direzione non aveva sollevato obiezioni. Solo a giochi fatti, pochi giorni fa, la Fiat ha revocato il consenso. Ad Arese il rifiuto Fiat ha suscitato vivaci reazioni. Dice Riccardo Contardi della Fiom: «I più colpiti sono i nuovi delegati, un capitano, quasi tutti giovani. Partecipano ugualmente alle riunioni, ma pagando di tasca propria, e questo è ingiusto». Secondo un altro delegato, Marco Marras, è anche una ritorsione: «Una vendetta per la battaglia sui diritti, contro un consiglio di fabbrica che non si omologa». □ C. Loc.

L'amministratore dell'Ente Necci ha nominato Benedetto De Cesaris a capo della struttura: è il compromesso col ministro Bernini

Nuovo direttore, ma le nuove Fs?

Nominato dall'amministratore Lorenzo Necci il nuovo direttore generale delle Fs: Benedetto De Cesaris (Dc), ex presidente Gepi, che con la riforma vedrà ridotti i poteri che formalmente la legge ancora gli riconosce. Ma è anche pronto il nuovo assetto del quadro di comando dell'Ente, per completare il passaggio dalla pubblica amministrazione al mondo delle imprese di servizi.



Benedetto De Cesaris

ROMA. Da oggi il nuovo direttore generale delle Fs è Benedetto De Cesaris, fino a ieri presidente della Gepi. L'amministratore straordinario dell'Ente Lorenzo Necci ha firmato la delibera di nomina, che è stata «strasnessa» al ministro dei Trasporti Carlo Bernini. E qui c'è il primo elemento di novità, si tratta di una sorta di informazione, in quanto la nomina non ha bisogno del placet formale del ministro. Siamo dunque sulla strada dell'autonomia dell'Ente, il cui capo decide da solo il management. Ma sappiamo che dietro un accordo politico raggiunto qualche settimana fa tra Necci e Bernini, Necci, ostile alla figura di un direttore generale che poteva finire per con-

servare i poteri concorrenti ai suoi che gli assegna l'attuale legge 210 sulle Fs, nonostante la riforma in corso. E Bernini, fermo nel volere accanto all'amministratore un proprio uomo, una sorta di «longa manus» ministeriale (o meglio, democristiana) in quell'enorme giro d'affari che è la gestione delle ferrovie. Per sbloccare la situazione, Bernini avrebbe convinto Necci ad accettare questa figura garantendo che non sarebbe stata troppo ingombrante, e impegnandosi a non violare l'autonomia dell'Ente che anche per il governo sarebbe stata salvaguardata nella riforma in discussione al Parlamento. Eccoli così alla conclusione di questa vicenda. Non a caso il nuovo direttore è

Con la prossima riforma il potere del supermanager verrà ridotto. Pronto anche il futuro assetto del quadro di comando delle ferrovie

Nuovo direttore, ma le nuove Fs?

tura organizzativa dell'Ente in tre grandi aree dell'esercizio ferroviario, degli investimenti, commerciale (quest'ultimo distinto in passeggeri, merci e pendolari). Stando al progetto governativo, quando la 210 (la legge che istituisce l'attuale ente) sarà riformata, la responsabilità dell'esercizio spetterà al direttore generale. Ciò significa che De Cesaris sa che i suoi poteri sono destinati a essere fortemente ridotti con la legge vigente. Egli comanda su tutto. Riguardo alle altre aree non ci sono nomine perché il nuovo schema organizzativo, questo sì, dovrà essere approvato dal ministro con decreto. E lo schema è un po' più complicato di quella ripartizione. C'è una separazione fra «staff» e aree «di business». Il futuro presidente dell'ente sarà affiancato da uno «staff» di responsabili per le finanze, il controllo di gestione, le relazioni esterne, gli affari legali, la macro-organizzazione. Ci sono poi le «aree di business» per l'esercizio ferroviario, il trasporto di persone, quello di merci, i pendolari. Oltre a questo, ci saranno società per l'informatica, l'alta velocità, il patrimonio, il servizio navale di tra-

Rotte le trattative per l'integrativo regionale. Situazione grave a Prato

Sciopero dei tessili in Toscana

Sciopero in Toscana dei dipendenti del settore artigianale tessile, abbigliamento, pelle e cuoio, tinto lavanderie. Rotte, sul nodo del salario, le trattative per il contratto integrativo regionale. Il settore, che conta 70mila aziende alterna crisi a momenti di ripresa. Le maggiori difficoltà si registrano a Prato, dove le imprese annaspiano. Adesso si temono ripercussioni negative al tavolo di trattative con Roma

CECILIA MELI
FIRENZE. Le piccole aziende artigianali in Toscana rappresentano una realtà economica di grande portata. Sono circa 70mila con oltre 90mila addetti. Da alcuni mesi è stata presentata una piattaforma per il contratto integrativo regionale con cui i sindacati richiedono di affermare il diritto alla contrattazione decentrata, all'informazione sull'occupazione, sulla mobilità e sulla formazione professionale e dove rivendicano la contrattazione sull'orario di lavoro e sull'incremento salariale di 350mila lire annue. Ma la trattativa non va avanti e ieri, per l'intero pomeriggio, in tutta la Toscana, i lavoratori occupati nel tessile, abbigliamento, nelle aziende che lavorano pelle e cuoio, e quelli delle tintolavanderie artigiane, si sono fermati. Lo sciopero è stato proclamato da Filtea, Fita e Uilta dopo la rottura delle trattative con le associazioni artigiane Cna, Cgia e Casa. Si sono infatti rifiutate di accogliere le richieste sul salario. Immediata la risposta dei lavoratori: assemblee si sono svolte a Firenze e in provincia di Pisa, in molti centri minor sono stati organizzati volantini e presidi. La reazione è stata ovunque dura. «È impossibile fare un contratto integrativo regionale», afferma Morena Viciani, della segreteria regionale della Filtea-Cgil toscana - senza saloni e senza una corretta gestione dei diritti. L'artigianato non si salva certo dalla crisi risparmiando 350mila lire annue di salario. E anche questa storia della crisi non è vera comunque per tutti e nello stesso modo. «Certo le aziende pagano lo scotto della finanziaria», continua la sindacalista - e noi siamo disponibili a cercare di superare gli scogli più grossi. Ma le associazioni artigiane non fanno altrettanto. Se non verranno trovati in breve tempo spiragli per un accordo, i sindacati non escludono ulteriori agitazioni. Se in Toscana il settore del tessile continua a registrare enormi difficoltà, quello dell'abbigliamento appare stazionario mentre pelletterie e calzature stanno vivendo un momento positivo. Nel pretese la vertenza assume rilevanza particolare dato che i comparti artigianali del settore tessile più concentrati sono oltre 12mila, di questi, circa il 40% sono aziende che hanno dipendenti, le restanti sono invece imprese familiari. La rottura delle trattative tra sindacati e aziende artigiane viene guardata in questa città con particolare preoccupazione, perché si innesta su una situazione già estremamente delicata. E non sono pochi quelli che temono un riflesso negativo, per un frazionamento degli interlocutori, anche sulla cosiddetta «vertenza Prato»: una lunga serie di rivendicazioni sull'onda della crisi del tessile, tra cui quella che la città sta conoscendo area a «declino industriale» e possa usufruire del finanziamento Cee. In questa area sono sul piede di guerra anche i lavoratori «per conto terzi», che attendono addirittura dal 1981 le nuove tariffe. A questo quadro già molto difficile ieri si è aggiunto un altro tassello: l'Artigianato regionale ha espresso parere favorevole per la soppressione del pagamento delle rate sugli interessi per gli artigiani tessili che lavorano in conto terzi, richiesta formulata da Cna e Confindustria per Prato e Pistoia, visto lo stato di crisi.

Le piccole imprese contrarie al taglio della formazione lavoro. Patrucco chiede mano libera

Un coro di «no» sommerge Donat Cattin

Un coro di critiche sommerge Donat Cattin dopo la cancellazione dei contratti di formazione lavoro. Imprese minori, commercianti e artigiani unitariamente insorgono contro un decreto inutile e dannoso. Patrucco, invece, ripropone minori controlli nelle assunzioni. La Cgil punta alla riforma e alla separazione degli incentivi per donne e Mezzogiorno da quelli per la formazione.

ROMA. Un vero e proprio diluvio di critiche sta sommergendo il ministro del Lavoro Donat Cattin, dopo la decisione di sospendere la stipula dei contratti di formazione lavoro nelle regioni del Centro-Nord. Una decisione giustificata dalla necessità di risparmiare 200 miliardi nella prossima Finan-

za. In prima linea, e con le critiche più forti, le organizzazioni dell'artigianato e della piccola e media impresa. Ancora una volta, dice la Confapi, il governo penalizza le piccole imprese che in questi anni hanno assicurato oltre 250mila assunzioni di giovani, proprio mentre la grande indu-

**A Roma assemblea (con Tina Anselmi) dei «coordinamenti» femminili di Fiom, Fim e Uilm
Le condizioni delle donne metalmeccaniche
«Nessun contratto senza le nostre proposte»**

Se ne parla meno, perché l'intransigenza della Federmeccanica ha costretto - anche il sindacato - a discutere soprattutto di salario e orario. Ma le donne metalmeccaniche insistono: ieri a Roma hanno ribadito che non si fa un'intesa contrattuale senza le «loro» rivendicazioni. I «coordinamenti» delle lavoratrici (in un'assemblea con Tina Anselmi) hanno chiesto solidarietà a forze politiche e istituzioni.

Il timore di restare schiacciata impone alle metalmeccaniche innanzitutto di capire cosa sta accadendo. L'assemblea di ieri ha perciò tentato una lettura al femminile delle trattative. In sintesi, la risposta di Morillaro alla piattaforma delle donne è simile a quella data sul resto. E no sulla parità-opportunità, proprio come sul salario. «No che vanno, però, analizzati meglio. Per esempio, gli strumenti per combattere le molestie sessuali (tema sollevato per la prima in questo contratto: «difficile» quindi per lo stesso sindacato). La Federmeccanica non ha «posto pregiudiziali», come si dice nel linguaggio dei comunisti. Non s'è rifiutata di parlare. Più sottilmente, ha banalizzato il problema. Il discorso delle imprese è stato più o meno questo: le molestie? Denunciatele, faremo scattare i provvedimenti disciplinari. Messa così, per i «profani», potrebbe sembrare un'idea accettabile. Non lo è. Una delegata di Torino ha detto che anche così «la Federmeccanica pensa di esercitare un controllo sulle persone». Allargando il potere discrezionale, fino ad una sfera, i rapporti interpersonali, finora lasciati indefiniti. Ma perché a poco (è sbagliato) limitarsi al provvedimento disciplinare? Le donne del sindacato fanno un ragionamento complesso. Dico che le molestie, soprattutto i ricatti, sono esercitati tante volte (ma non esclusivamente) dalle gerarchie. Che non rientrano nelle figure tutelate dal contratto. Per loro, quindi, non si applicherebbero le misure disciplinari. Ma questo sarebbe il meno. Fiom, Fim e Uilm pensano che quello delle molestie è un problema che riguarda l'ambiente di lavoro. Inteso come ambiente culturale, luogo dove si «vivono» i rapporti. Che non si modifica a colpi di provvedimenti, ma con un impegno costante, quotidiano. Al quale non può sottrarsi l'azienda. E, infatti, il sindacato punta per prima cosa a «responsabilizzare» l'im-

teggimento della Federmeccanica sulle condizioni per la parità-opportunità. Più pericoloso perché Morillaro ha vestito i panni del «conciliatore», sostenendo che il riconoscimento pieno dei diritti è tema che «l'appassiona». Salvo, poi, «offrire» in tutto un piccolo aggiustamento di ciò che esiste. La commissione per le pari opportunità nell'idea della Federmeccanica potrebbe anche costituirsi in qualche regione. Ma non nei posti di lavoro. Come vogliono, invece, le lavoratrici. Si potrebbe andare avanti ancora a lungo. Una cosa però merita ancora di essere segnalata. Alessandra Mecozzi, della Fiom, ha raccontato che, nella prima fase dei negoziati, a discutere di questi temi la Federmeccanica aveva delegato un gruppo di manager donne. «Che restano controparte - ha detto - Ma dobbiamo dar atto che con loro un discorso s'era avviato». Accortosi, Morillaro è intervenuto gli uomini si sono assunti l'onere di trattare anche su questi argomenti.

CCT
CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO QUINQUENNALI

- I CCT hanno godimento 1° ottobre 1990 e scadenza 1° ottobre 1995.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,30% lordo, verrà pagata il 1° 4.1991.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- I certificati vengono offerti al prezzo di 97,25%; possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 15 ottobre.
- Il collocamento dei CCT avviene con il metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta, costituito dalla somma del prezzo di emissione e dell'importo del «diritto di sottoscrizione»; quest'ultimo valore deve essere pari a 5 centesimi o multiplo.
- Il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto mediante comunicato stampa.
- Poiché i certificati hanno godimento 1° ottobre 1990, all'atto del pagamento, il 18 ottobre, dovranno essere versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati sulla cedola in corso.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

«Pininfarina l'ha fatta grossa»

ROMA. Lo scontro è in pieno mondo imprenditoriale. Lo ha deciso Pininfarina, il presidente della Confindustria, che l'altro giorno ha dettato alle agenzie di stampa una dichiarazione che non lascia adito a dubbi, sollecita la Federmeccanica - ha detto - ad insistere sulla linea adottata fino ad ora. E la copertura che l'associazione imprenditoriale ha offerto all'intransigenza di Morillaro, intransigenza che finora ha impedito la conclusione del contratto dei metalmeccanici. Durissime, ieri, le

risposte sindacali. Per tutti ha parlato il leader della Cisl, Marini. «Di fronte alle difficoltà nella trattativa dei metalmeccanici, avrei capito una richiesta di confronto con le confederazioni», ha detto Marini - ma non trovo giustificazioni, invece, per la scelta di non-governo del conflitto, che non sapevo definire più fatalistica o più considerata, da parte degli industriali. Se questo è il «tono» dei commenti è facile capire che il sindacato si prepara ad una risposta «all'altezza», come si dice il 17 ottobre è stata organizzata a Roma una assemblea dei rappresentanti di tutte le categorie dell'industria. Discuteranno il sostegno da dare alla vertenza dei metalmeccanici. L'ipotesi più probabile è che il 9 novembre, quando 200 mila tute-blu arriveranno a Roma, si fermerà tutto il comparto industriale. Su questo tutto e tre le confederazioni dovrebbero essere d'accordo. Lo è sicuramente la Uil che con Benvenuto sostiene la necessità di una forte ini-

ziativa di tutto il sindacato, perché i metalmeccanici non possono essere lasciati soli. Stando all'agenzia Ansa le uniche perplessità - sulla mobilitazione generale delle fabbriche nel giorno dello sciopero dei metalmeccanici - verrebbero dalla Cisl. È indubbio, comunque, che questa situazione contrattuale qualche problema lo sta creando all'organizzazione diretta (ancora per un po', tra breve passerà alla Dc) da Franco Marini. Emblematico è

In prenotazione fino al 15 ottobre
Rendimento annuo massimo

Lordo	Netto
13,80%	12,04%